

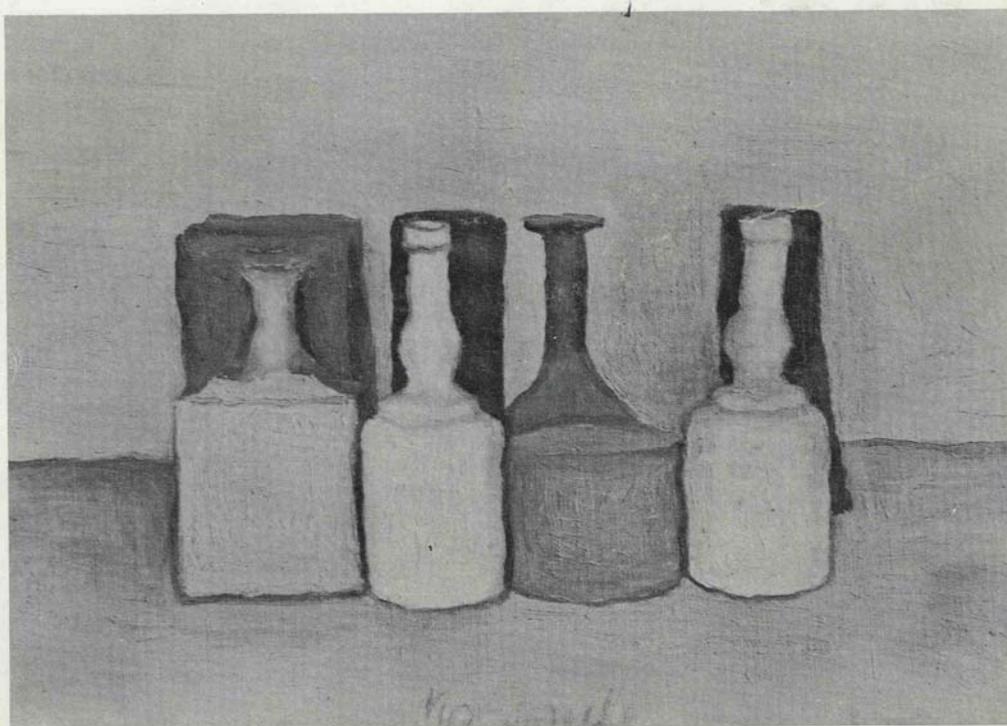
Arte italiana contemporanea, Emilio Contini e Paolo Rizzi  
La Ginestra Edi – Firenze 1988

Emilio Contini  
Paolo Rizzi

Arte italiana /  
contemporanea /



La Ginestra  
Edi - Firenze



**MICHELANGELO PERGHEM GELMI**

Nato a Innsbruck l'11.12.1911



Collabora con caricature a parecchi «numeri unici» studenteschi e a varie riviste locali; frequenta il Politecnico di Torino e consegue la laurea in ingegneria civile edile, è nominato assistente incaricato allo stesso Politecnico mentre frequenta regolarmente l'Accademia Albertina di Torino come allievo del Maestro Enrico Paolucci. Partecipa al secondo conflitto mondiale presso la Direzione delle costruzioni aeronautiche di Milano prima e di Torino poi; a Grasse in Provenza, è fatto prigioniero e deportato nel lager di Deblin-Irema in Polonia dove partecipa alla sua prima mostra di pittura.

Dal 1948 partecipa dietro invito alle principali collettive di Torino, alla «Promotrice», alla «Quadriennale», al «Premio Alessandria» e a varie importanti rassegne. Nello stesso anno emigra con la famiglia in Argentina, stabilendosi a San Juan, dove esercita la professione ed è insegnante «contrattato» all'Universidad Nacional de Cuyo, facoltà di Ingegneria.

Gli assegnano il primo premio con medaglia d'oro nel concorso internazionale per il bianco e nero al «Salone d'Autunno» di San Juan (Argentina); consegue altri primi premi nel 1955 ancora al «salone d'Autunno» di San Juan 1° Premio per la pittura. Rientrato in Italia nel 1956, si dedica alla libera professione a Trento.

Nel 1961 partecipa alla mostra collettiva provinciale di arte figurativa a Trento; alla mostra regionale di arte sacra per la casa; nel 1979 partecipa alla collettiva a «Cracovia» e a una personale alla

Galleria «Il Castello» a Trento; nel 1980, alla «Contea di Bormio», agli «Artisti italiani» a Malta; nel 1981, alla personale al Palazzo della Regione di Trento, al premio «Castello» di Montalto di Ziano (PC); nel 1982, con la personale alla Galleria «La Meridiana» di Piacenza, a «Omaggio a Trento» presso la Galleria «Il Castello»; nel 1984, al «Mexico 83», personale alla Camera di Commercio di Trento; nel 1985, alla «Contea di Bormio» in cui viene premiato con la medaglia del Papa.

Infine, egli è stato più volte invitato a mostre internazionali tra le quali citiamo: Istituto italiano di cultura, Vienna; Istituto italiano di Cultura, Salisburgo; Salone Europeo d'Autunno, Londra; Musée de la Vieille «Charité»; Palazzo reale di Bamberga; 1° Trofeo del centro storico di Firenze; Oscar internazionale 1979 ad Acitrezza, della Federazione italiana dei sindacati degli artisti, «per l'acuto senso d'invenzione ironica con cui concretizza certe situazioni di comportamento contemporaneo, inserendolo - con elevato virtuosismo tecnico - in un contesto operativo classico».

Aprile 1986: «La Cina», personale alla Camera di Commercio di Trento; settembre 1986: personale a «La Meridiana» di Piacenza; gennaio 1987: personale di grandi tele al Palazzo Pretorio di Trento; primavera 1987: Expo di Bari e Galleria d'Arte Moderna «Alba» di Ferrara.

Vive ed opera a Trento.

Questo A. si presenta a noi con la credenziale dell'autentico ritrattista. Dire questo di Michelangelo Perghem Gelmi, tuttavia, non sarebbe gran cosa essendo il «ritratto» una pura e semplice riproduzione della figura umana, cioè una immagine che porta seco una somiglianza. Il Perghem - ci sembra di poter dire - impasta la somiglianza della figura con ciò che i latini chiamavano l'«animus»: ma cosa vuol dire?, vuol dire che l'artista deve vedere e vede anzi, dentro la figura medesima. Di fatto, se osserviamo per esempio, «Fantin Latur m'ha suggerito l'atelier della Portela», qui riprodotto, notiamo di prim'acchito l'atteggiamento espressivo di ciascun perso-

naggio componente del gruppo; un atteggiamento variegato, talora umbratile, da quello distratto del Varner a quello più attento e all'altro quasi ironico del Graziadei e del Wolf, all'altro ancora, assorto del Pevarello probabilmente il modello del pittore la cui intensità del lavoro al cavalletto, lo «illumina d'immenso», come direbbe il poeta.

Cosa possiamo dire dell'altro olio su tela: «S.E. Alessandro M. Gottardi, arcivescovo, presenta a Bernardo Clesio il magnifico Palazzo restaurato»? Qui uomini politici e dignitari sono riprodotti - non semplicemente ritratti - conforme al luogo e soprattutto all'evento. L'A. è andato a indagare nelle profonde sacche dell'animo di ognuno di essi e al volto solenne dell'arcivescovo o di Bernardo Clesio in cappa e tocco di velluto, fanno quasi da controcanto quelli dell'On. Piccoli e del suo seguito che, a parer nostro, esprimono un'intima letizia più che legittima per un'occasione irripetibile.

Ma tornando all'arte del Perghem dobbiamo dire della capacità di disegnare dell'A. nel senso che egli «sa disegnare bene con un colore quasi impetuoso»; le tele sono investite da una luce trasparente, quasi da una luce remota che consuma ogni peso della materia e sospende nell'aria come un polline luminoso che si irraggia: una luce però, che va spegnendosi in ombre soffici che sentiamo intrisa di lievi bagliori e di profumi oppure da un bisbigliare di voci su cari oggetti e cose che soltanto simili circostanze possono offrire. Un pittore questo insomma, evocativo ma di spessore umano e dunque di pregnante poesia.

g. n.



S.E. Alessandro M. Gottardi, Arcivescovo, presenta a Bernardo Clesio il magnifico Palazzo ristrutturato olio su tela cm. 260 x 200



Michelangelo Gelmi Perghem L'atelier della Portela olio su tela cm 250 x 180 1987